



INFORMATIVA AL PUBBLICO
SULLA SITUAZIONE AL 31/12/2008

Indice

| | |
|---|----|
| PREMESSA | 3 |
| TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE..... | 4 |
| TAVOLA 2 AMBITO DI APPLICAZIONE..... | 19 |
| TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA | 20 |
| TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE..... | 22 |
| TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE | 25 |
| TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB..... | 34 |
| TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO | 37 |
| TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE | 42 |
| TAVOLA 10 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE | 45 |
| TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO..... | 50 |
| TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE | 52 |
| TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO | 56 |

PREMESSA

Il Titolo IV "Informativa al pubblico" della Circolare 263/06 della Banca d'Italia introduce l'obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato.

L'informativa è organizzata in quadri sinottici ("tavole"), come previsto dall'allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- **informazioni qualitative**, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- **informazioni quantitative**, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM applicate.

La Banca di Forlì Credito Cooperativo S.C., come dichiarato in Bilancio nella Nota Integrativa, Parte E, pubblica l'informativa al Pubblico sul sito internet www.bancaforli.it

TAVOLA 1

REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche", emanate con la Circ. 263/2006 dalla Banca d'Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (credito, controparte, mercato e operativi), indicando metodologie per il calcolo degli stessi (**cosiddetto "Primo Pilastro"**);
- b) introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (**cosiddetto "Secondo Pilastro"**), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell'ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento
- c) introducono l'obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, come citato in premessa (**cosiddetto "Terzo Pilastro"**).

La Banca ha provveduto all'identificazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tale attività, è stata definita la mappatura dei rischi rilevanti partendo da tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06, valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito;
2. rischio di controparte;
3. rischio di mercato;
4. rischio operativo;
5. rischio di concentrazione;
6. rischio di tasso di interesse;
7. rischio di liquidità;

8. rischio residuo.
9. rischio derivante da cartolarizzazioni;
10. rischio strategico;
11. rischio di reputazione.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra tavola 4).

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi, della propensione al rischio della Banca e della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito e definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

L'Ufficio Controllo Rischi e Compliance è preposto al controllo sulla gestione dei rischi ed ha il compito di valutare l'adeguatezza delle metodologie di misurazione dei rischi.

Inoltre, nell'ambito del processo di individuazione, misurazione e gestione dei rischi, alle singole Aree e Settori sono assegnate responsabilità inerenti la gestione ed il monitoraggio dei singoli rischi, ciascuno per quanto di propria competenza, attuando i controlli di conformità sulle operazioni e rappresentando il primo presidio organizzativo sull'operatività, nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni.

In particolare, l'Area Finanza gestisce i rischi finanziari assunti dalla Banca che nel dettaglio sono rischi di mercato, di controparte, di tasso del portafoglio bancario, del rischio liquidità e l'Area Commerciale gestisce i rischi creditizi assunti dalla Banca.

Al fine di meglio assicurare la sinergia tra le esigenze di governo e quelle di gestione e mitigazione dei rischi, la Banca si è dotata di un Comitato Rischi che ha il compito di valutare l'adozione di adeguate metodologie di monitoraggio e mitigazione dei rischi e, in una visione di gestione integrata del rischio aziendale, consentire la consapevole assunzione dei rischi assicurando, attraverso una sana e prudente gestione, la stabilità e la redditività della Banca.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

Definizione Rischio di Credito

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Politiche per la gestione del rischio

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Il Consiglio di Amministrazione esercita la responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito

La Direzione Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Presidio organizzativo del rischio

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Commerciale. L'Ufficio Controllo Rischi e Compliance, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, è incaricato del monitoraggio sistematico delle posizioni ed della rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché del coordinamento e della verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale e dagli addetti del Settore Crediti.

Sistemi di misurazione del rischio

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca, il processo del credito è stato strutturato nelle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso. All'interno dello schema logico sopra riportato, si inserisce il Sistema di Classificazione del Rischio di Credito (CRC) quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio.

Tale Sistema consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Risponde, pertanto, all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni. Attualmente il Sistema CRC consente di valutare e classificare il merito creditizio della sola controparte impresa; a breve sarà implementato un modulo che consentirà di valutare anche il merito creditizio della clientela privati.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata** adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e

l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA). L'Ufficio Controllo Rischi e Compliance elabora con periodicità trimestrale una reportistica sulle posizioni anomale finalizzata alle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame destinata ai preposti di filiale e agli addetti del Settore Crediti.

Politiche di copertura ed attenuazione del rischio

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Definizione Rischio di Controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

Politiche per la gestione del rischio

Le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio della Banca in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti abilitate (es. Iccrea Banca SpA) e controparti accettate purché ricorrano particolari requisiti prudenziali;
- deleghe operative in termini di limiti assegnati ai soggetti delegati e limiti operativi per singola controparte;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o per tipologia di strumento finanziario.

Presidio organizzativo del rischio

Nella scelta delle controparti selezionate, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento della Finanza e nelle relative disposizioni attuative, sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, l'Area Finanza, (o, negli specifici casi, il Direttore Generale) individua la controparte con cui concludere l'operazione.

Sistemi di misurazione del rischio

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca ha adottato il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha adottato il metodo semplificato.

Il Settore Servizi Finanziari elabora con periodicità mensile reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame destinata al Consiglio di Amministrazione.

RISCHIO DI MERCATO

Definizione Rischio di Mercato

Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

Politiche per la gestione del rischio

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio rendimento;
- declinazione della propensione al rischio della Banca in termini di composizione del portafoglio di proprietà (es. titoli di debito e titoli di capitale, tipologie di emittenti e relativo rating assegnato da

società di valutazione esterna), su limiti per categoria di strumento finanziario, su limiti di perdita effettiva e potenziale. Per quanto riguarda la perdita potenziale si rileva che per il monitoraggio di tale rischio la Banca si è dotata di una apposita procedura in grado di calcolare giornalmente il Var – Value at Risk del portafoglio di proprietà;

- definizione di limiti operativi assegnati ai soggetti delegati per l'attività di trading;
- rendicontazione giornaliera nei confronti della Direzione e mensile verso il Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte dell'Area Finanza.

Presidio organizzativo del rischio

Al fine di gestire e monitorare la esposizione al Rischio di Mercato assunto nell'attività di negoziazione in conto proprio di strumenti finanziari, nell'ambito del "Regolamento del processo Finanza" e nelle sottostanti "Politiche di assunzione dei rischi" e disposizioni attuative, sono stati definiti i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nonché l'articolazione dei limiti operativi. Tali dettami definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività di controllo si declinano nei tre livelli di articolazione del complessivo Sistema dei Controlli Interni aziendale.

In tale ambito, l'Area Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di sottoporre alla Direzione le proposte di gestione del portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettuata l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità dell'Area Finanza, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Area i relativi controlli di linea.

Sistemi di misurazione del rischio

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach),

secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Il Settore Servizi Finanziari elabora con periodicità giornaliera una reportistica prodotta con il supporto della suddetta procedura per il calcolo del V.A.R. e la sottopone alla Direzione.

RISCHIO OPERATIVO

Definizione Rischio Operativo

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Politiche per la gestione del rischio

Per il monitoraggio e controllo del Rischio Operativo la Banca si avvale delle metodologie e degli strumenti sviluppati nell'ambito dello specifico progetto di categoria sul Sistema dei Controlli Interni delle BCC. Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e attività di tutti i principali processi operativi aziendali (declinati nei Regolamenti, Circolari interne, ecc) relativamente ai quali sono individuati i rischi potenziali ed i relativi contenuti di monitoraggio nel sistema dei controlli sia di primo sia di secondo livello effettuati dalle unità operative aziendali.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano i principali processi operativi aziendali relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti dei controlli, sia di primo sia di secondo livello, a mitigazione degli stessi; l'esistenza ed effettiva applicazione di tali controlli determina la valutazione dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Presidio organizzativo del rischio

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte, oltre agli organi aziendali secondo quanto illustrato nella parte introduttiva, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella

prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi di misurazione del rischio

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Politiche di copertura ed attenuazione del rischio

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi figura l'adozione, con delibera del 27/12/2006 di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti. A tal proposito nel mese di novembre 2008 è stato effettuato un test di funzionalità del piano in questione i cui esiti sono stati portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione in data 29/12/2008.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

La verifica da parte dell'Internal Auditing, funzione esternalizzata alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna, della effettiva applicazione ed efficacia dei presidi sopraindicati permette di misurarne l'adeguatezza in termini di mitigazione e contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio operativo. Tale attività ispettiva consente, inoltre, di intervenire ove le misure poste in essere si dimostrino inadeguate a seguito di modifiche dell'operatività, di ingresso in nuovi mercati, di modifica o entrata in vigore di normative, ecc....

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Definizione Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Politiche per la gestione del rischio

Particolare attenzione è stata riservata dal Consiglio di Amministrazione ai limiti nell'assunzione del rischio di concentrazione sul portafoglio bancario.

Nel dettare le politiche di rischio sull'attività creditizia il Consiglio ha fissato, infatti, l'importo massimo di concessione di affidamenti sia a clienti individuali che a gruppi di clienti connessi in un valore inferiore al 10% del patrimonio di vigilanza previsto dalla normativa. Attualmente il valore massimo fissato dal Consiglio è di 7,8 milioni di euro a fronte di un patrimonio di vigilanza, al 31/12/2008, pari a 95,5 milioni di euro. Eventuali occasionali sforamenti da tale limite vengono autorizzati dal Consiglio di Amministrazione.

Presidio organizzativo del rischio

I presidi del rischio di concentrazione sono in carico principalmente all'Area Commerciale.

Sistemi di misurazione del rischio

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B).

Come per altre tipologie di rischio anche per il Rischio di Concentrazione si dispone della reportistica prodotta trimestralmente dal sistema di **ALM Strategico** elaborata nell'ambito del Progetto nazionale di Categoria "Basilea 2". .

L'Ufficio Controllo Rischi e Compliance elabora, con periodicità semestrale, un report relativo alle attività di controllo del rischio di concentrazione destinato alla Direzione: il documento esamina la situazione del credito concesso in relazione ai settori di attività e alle prime 10 e 50 posizioni affidate della banca.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

Definizione Rischio di Tasso di interesse

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Politiche per la gestione del rischio

Nell'ambito del rischio di tasso di interesse si evidenzia che, pur considerandolo anche una opportunità di reddito, il Consiglio di Amministrazione ha da sempre limitato la assunzione di tale rischio tra le poste dell'attivo e del passivo. In particolare per quanto riguarda le attività le misure di attenuazione consistono nell'erogare di norma finanziamenti a tasso variabile agganciati a parametri di mercato quali l'Euribor. Per

quanto riguarda le passività il rischio di tasso di interesse presente nelle emissioni obbligazionarie a tasso fisso o step-up viene, di norma, coperto attraverso operazioni di swap contratte con Iccrea Banca Spa.

Presidio organizzativo del rischio

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Sistemi di misurazione del rischio

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base.

Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

In aggiunta all'algoritmo semplificato di cui alla Circolare 263/06 della Banca d'Italia utilizzato per la misurazione regolamentare, la Banca si avvale di specifici indicatori di rilevanza finalizzati a valutare l'esposizione al rischio di tasso.

La reportistica trimestrale del sistema di ALM Strategico elaborata nell'ambito del Progetto nazionale di Categoria "Basilea 2" consente l'attività di monitoraggio e gestione del rischio in questione.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Definizione Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Le fonti del rischio di liquidità cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza, della Raccolta e del Credito.

Politiche per la gestione del rischio

La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, all'Area Finanza che si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza, rilevati tramite la procedura C.R.G. di Iccrea Banca (conto di regolamento giornaliero). Per il monitoraggio dei flussi finanziari un ulteriore strumento di supporto è la gestione giornaliera dello scadenziario dei flussi in entrata e in uscita affidata sempre alla stessa struttura.

Sistemi di misurazione del rischio

La Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati della *maturity ladder* elaborata nell'ambito del Progetto nazionale di Categoria "Basilea 2".

Inoltre, la Banca assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia per il controllo della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi).

La *maturity ladder* utilizzata dalla Banca impiega la base informativa A2 della Matrice dei Conti quale principale fonte alimentante.

L'attività di monitoraggio è di tipo statico/deterministico ed evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio.

RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI

Definizione Rischio Cartolarizzazione

Il rischio di cartolarizzazione è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

Politiche per la gestione del rischio

Alla data del 31/12/2008 la Banca ha partecipato alla seguente operazione di cartolarizzazione di crediti in bonis organizzate da ICCREA Banca SpA:

- **Credico Finance 7**: operazione effettuata a fine 2006 per un importo di 40,1 milioni di euro e di residui 29,03 milioni di euro al 31/12/2008;

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei rischi relativi ad operazioni di cartolarizzazione la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Limitatamente ai portafogli ceduti la Banca, in qualità di servicer dell'operazione, verifica, inoltre, che l'iniziativa nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio crediti cartolarizzato è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti i report mensili e trimestrali verso le Società veicolo e le altre controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale reportistica costituisce anche la base per la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Con cadenza annuale una società di revisione, su incarico delle Società veicolo, esegue un controllo sulla correttezza dell'attività svolta dalla Banca in qualità di servicer della cartolarizzazione.

In relazione alle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi si rinvia a quanto dettagliato nell'informativa qualitativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione (infra tavola 10).

RISCHIO STRATEGICO

Definizione Rischio Strategico

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Politiche per la gestione del rischio

Il presidio del Rischio strategico è attuato principalmente attraverso il monitoraggio dello stato di avanzamento del Piano Strategico triennale e del Budget annuale.

Tale monitoraggio è svolto tramite l'Ufficio Controllo di Gestione che, con cadenza mensile e trimestrale, provvede a fornire alla Direzione la reportistica, a livello di Istituto e di Filiale, relativa al posizionamento dei risultati raggiunti dall'attività rispetto a quelli attesi in sede di previsione. Tale attività ha lo scopo di consentire la verifica degli scostamenti, l'analisi delle cause e, infine, l'adozione degli opportuni provvedimenti atti a rimuovere/superare i motivi che li hanno determinati. La Direzione, salvo la necessità di intervenire con maggiore tempestività, relaziona trimestralmente al Consiglio di Amministrazione sull'andamento aziendale commentando i risultati raggiunti e le eventuali azioni correttive poste in essere per il raggiungimento degli obiettivi dettati dall'Organo amministrativo.

In presenza di significativi mutamenti degli scenari e dei mercati riferisce, inoltre, sulla necessità di procedere ad una ridefinizione degli obiettivi strategici.

Infine, con cadenza periodica, vengono effettuate riunioni del Comitato di Direzione (a cui partecipano i Responsabili di Area e Settore) e indetti incontri dei Responsabili di Filiale allo scopo di analizzare sistematicamente il contesto competitivo generale dell'area in cui opera la Banca e particolare delle zone in cui sono presenti le Filiali, di verificare le ripercussioni sull'operatività aziendale di nuove normative nonché discutere/analizzare le nuove iniziative da porre in essere verso la clientela.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

Definizione Rischio Reputazionale

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli *stakeholders* generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di market abuse e altri reati societari a danno degli investitori;
- storia di regolamento parziale o non puntuale tale da indurre le controparti istituzionali a contrarre la negoziazione nei mercati non regolamentati;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

Politiche per la gestione del rischio

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di compliance, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di compliance previsti dalle disposizioni relative e, in particolare con riguardo a :

- il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

A tale fattore di controllo interno si aggiunge il contesto culturale (cooperazione, mutualità e localismo) dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare.

RISCHIO RESIDUO

Definizione Rischio Residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

Politiche per la gestione del rischio

A fronte dell'esposizione al rischio residuo la Banca ha attivato nell'ambito del nuovo Regolamento del Credito specifici controlli sugli strumenti utilizzati per la mitigazione del rischio di credito (CRM) sia nell'ambito dei presidi organizzativi preposti al processo del credito sia nelle attività di monitoraggio e controllo poste in essere dall'Ufficio Controlli Rischi e Compliance e dalla Funzione di Internal Auditing.

TAVOLA 2

AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa.

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito alla Banca di Forlì Credito Cooperativo S.C.

TAVOLA 3

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre"). Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (TIER 1): il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del

periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (TIER 2): le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli "altri elementi positivi" costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Tali elementi sono dedotti per il 50% dal "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e per il 50% dal "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Patrimonio di terzo livello (TIER 3):

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riporta di seguito l'ammontare del patrimonio di base, con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi, l'ammontare del patrimonio supplementare e di quello di terzo livello, gli altri elementi negativi del patrimonio di vigilanza e l'ammontare del patrimonio di vigilanza.

| Elementi positivi del patrimonio di Base | |
|--|-------------------|
| Capitale | 195.739 |
| Sovrapprezzo di emissione | 697.268 |
| Riserve | 81.177.496 |
| Utile del periodo | 5.677.566 |
| Totale elementi positivi del patrimonio di base | 87.748.069 |

| Elementi negativi del patrimonio di Base | |
|--|------------------|
| Altre immobilizzazioni immateriali | 102.839 |
| Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base | 1.216.181 |
| Totale elementi negativi del patrimonio di base | 1.319.020 |

| | |
|---|-------------------|
| Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre | 86.429.049 |
|---|-------------------|

| | |
|----------------------------------|-------------------|
| TOTALE PATRIMONIO DI BASE | 86.429.049 |
|----------------------------------|-------------------|

| | |
|--|------------------|
| TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE | 9.080.264 |
|--|------------------|

| | |
|---------------------------------------|-------------------|
| TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA | 95.509.313 |
|---------------------------------------|-------------------|

| | |
|--|-------------------|
| TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO | 95.509.313 |
|--|-------------------|

TAVOLA 4

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo *Pillar I Plus* basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;

- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2008 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2009, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

LETTERA B

Requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività - calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio di credito con il metodo standardizzato

| ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO | Requisito patrimoniale |
|-------------------------------------|------------------------|
| Amministrazioni e banche centrali | 791 |
| Enti territoriali | 499 |
| Enti senza scopo di lucro | 334.728 |
| Intermediari vigilati | 486.520 |
| Imprese ed altri soggetti | 31.058.024 |
| Retail | 10.105.994 |
| Garantite da Ipoteca su Immobili | 6.892.092 |
| Esposizioni scadute | 5.542.283 |
| OICR | 19.760 |
| Altre esposizioni | 3.718.147 |
| Esposizioni verso cartolarizzazioni | 2.436.163 |
| TOTALE RISCHIO DI CREDITO | 60.595.001 |

LETTERA D

Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato separatamente per attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza e altre attività

| ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO | Requisito patrimoniale |
|----------------------------------|------------------------|
| Rischio generico | 57.098 |
| Opzioni | 64.213 |
| TOTALE RISCHIO DI MERCATO | 121.311 |

LETTERA E

Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

| ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO | |
|---|------------|
| Rischi operativi | 4.003.060 |
| REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO | |
| Requisito patrimoniale complessivo | 64.719.372 |

LETTERA F

Coefficienti patrimoniali totale e di base - valori percentuali

| | |
|--|--------|
| Coefficiente patrimoniale di base | 10,68% |
| Coefficiente patrimoniale totale | 11,81% |

TAVOLA 5

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e alle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate vengono considerati i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore e le esposizioni, diverse dai precedenti crediti che, contemporaneamente, risultano scadute e non pagate in via continuativa da oltre 270 giorni e l'importo complessivo di tali esposizioni e delle altre quote scadute da meno di 270 giorni verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore.
- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- **Sotto osservazione:** Le esposizioni dei clienti affidati che presentano anomalie andamentali d'utilizzo nelle linee di credito o dei clienti non affidati che presentano anomalie andamentali, tali peraltro da non

potersi ancora reputare sintomatiche di sostanziali difficoltà economico-finanziarie, ai sensi del vigente "Regolamento del Credito", sono classificate "Sotto osservazione".

- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni¹.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- partite incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- sotto osservazione;
- esposizioni scadute.

Le posizioni classificate nelle categorie di rischio "sofferenze" e "partite incagliate" sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

¹ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti *non performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica, determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti *in bonis* sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*) e i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base del tasso effettivo di ciascun rapporto.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

LETTERA B

Esposizioni creditizie lorde totali e medie relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte.

| | Attività di rischio per cassa | Attività di rischio fuori bilancio | Strumenti derivati | Operazi SFT/LST | Totale | |
|--|-------------------------------|------------------------------------|--------------------|-------------------|----------------------|----------------------|
| | | | | | Totale | Media |
| Amministrazioni centrali e banche centrali | 82.401.387 | 491.950 | 0 | 0 | 82.893.337 | 82.893.337 |
| Intermediari vigilati | 34.190.227 | 19.287 | 2.783.603 | 1.705 | 36.994.822 | 36.994.822 |
| Enti territoriali | 31.174 | 0 | 0 | 0 | 31.174 | 31.174 |
| Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico | 3.467.819 | 755.281 | 0 | 0 | 4.223.100 | 4.223.100 |
| BMS | 20.907 | 0 | 0 | 0 | 20.907 | 20.907 |
| Imprese ed altri | 299.685.922 | 88.528.168 | 0 | 11.213 | 388.225.303 | 388.225.303 |
| Esposizioni al dettaglio | 152.505.047 | 15.928.181 | 0 | 0 | 168.433.228 | 168.433.228 |
| Esposizioni vs OICR | 246.994 | 0 | 0 | 0 | 246.994 | 246.994 |
| Esposizioni garantite da immobili | 205.552.863 | 313.757 | 0 | 0 | 205.866.620 | 205.866.620 |
| Esposizioni scadute | 55.382.422 | 2.227.540 | 0 | 0 | 57.609.962 | 57.609.962 |
| Altre esposizioni | 39.474.267 | 161.588 | 0 | 59.369.589 | 99.005.444 | 99.005.444 |
| | | | | | | |
| Totale esposizioni | 872.959.029 | 108.425.752 | 2.783.603 | 59.382.507 | 1.043.550.891 | 1.043.550.891 |

LETTERA C

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione

| | Attività di rischio per cassa | Attività di rischio fuori bilancio | Strumenti derivati | Operazi SFT/LST | Totale | |
|-------------------------------|-------------------------------|------------------------------------|--------------------|-------------------|----------------------|----------------------|
| | | | | | Totale | Media |
| ITALIA | 872.958.801 | 108.424.102 | 2.783.603 | 59.382.507 | 1.043.549.013 | 1.043.549.013 |
| RESTO DEL MONDO | 228 | 1.650 | | | 1.878 | 1.878 |
| | | | | | | |
| Totale da segnalazione | 872.959.029 | 108.425.752 | 2.783.603 | 59.382.507 | 1.043.550.891 | 1.043.550.891 |

LETTERA D

Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione

| | Attività di rischio per cassa | Attività di rischio fuori bilancio | Strumenti derivati | Operazi SFT/LST | Totale | |
|---|-------------------------------|------------------------------------|--------------------|-----------------|---------------|---------------|
| | | | | | Totale | Media |
| Amministrazioni Pubbliche | 81.443.618 | 0 | 0 | 0 | 81.443.618 | 81.443.618 |
| Società non finanziarie | 469.002.396 | 61.355.179 | 0 | 862.300 | 531.219.876 | 531.219.876 |
| Famiglie | 230.972.350 | 8.777.275 | 0 | 57.635.473 | 297.385.098 | 297.385.098 |
| Resto del mondo | 228 | 1.650 | 0 | 0 | 1.878 | 1.878 |
| Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie | 4.374.788 | 779.604 | 0 | 883.028 | 6.037.421 | 6.037.421 |
| Società finanziarie | 48.633.984 | 195.530 | 2.783.603 | 1.705 | 51.614.822 | 51.614.822 |
| Altri | 38.531.664 | 37.316.514 | 0 | 0 | 75.828.363 | 75.848.178 |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| Totale da segnalazione | 872.959.029 | 108.425.752 | 2.783.603 | 59.382.507 | 1.043.550.891 | 1.043.550.891 |

LETTERA E

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione, Utilizzo della tabella 1 sezione 2.2 parte E della Nota Integrativa

Importi /1000

| Tipologia/Durata residua | A vista | Fino a 3 mesi | Da oltre 3 mesi | Da oltre 6 mesi | Da oltre 1 anno | Da oltre 5 anni | Oltre 10 anni | Durata indeterminata |
|--------------------------------------|---------|---------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|---------------|----------------------|
| 1. Attività per cassa | 344.762 | 385.096 | 73.933 | 4.068 | 6.115 | 1.274 | 2.898 | 14.024 |
| 1.1 Titoli di debito | 11.952 | 41.408 | 34.321 | 13 | - | 469 | 2.534 | - |
| - con opzione di rimborso anticipato | - | - | - | - | - | - | - | - |
| - altri | 11.952 | 41.408 | 34.321 | 13 | - | 469 | 2.534 | - |
| 1.2 Finanziamenti a banche | 26.084 | - | - | - | - | - | - | 6.566 |
| 1.3 Finanziamenti a clientela | 306.726 | 343.688 | 39.612 | 4.055 | 6.115 | 805 | 364 | 7.458 |
| - c/c | 273.328 | - | - | - | - | - | - | - |
| - altri finanziamenti | 33.398 | 343.688 | 39.612 | 4.055 | 6.115 | 805 | 364 | 7.458 |
| - con opzione di rimborso anticipato | 4.017 | 333.278 | 37.082 | 3.301 | 5.923 | 822 | 300 | - |
| - altri | 29.381 | 10.410 | 2.530 | 754 | 192 | 17 | 64 | 7.458 |
| 3. Derivati finanziari | 8.000 | 46.547 | 57.976 | 13.250 | 77.813 | - | - | - |
| 3.1 Con titolo sottostante | - | - | - | - | - | - | - | - |
| - Opzioni | - | - | - | - | - | - | - | - |
| + Posizioni lunghe | - | - | - | - | - | - | - | - |
| + Posizioni corte | - | - | - | - | - | - | - | - |
| - Altri derivati | - | - | - | - | - | - | - | - |
| + Posizioni lunghe | - | - | - | - | - | - | - | - |
| + Posizioni corte | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 3.2 Senza titolo sottostante | 8.000 | 46.547 | 57.976 | 13.250 | 77.813 | - | - | - |
| - Opzioni | - | - | - | - | - | - | - | - |
| + Posizioni lunghe | - | - | - | - | - | - | - | - |
| + Posizioni corte | - | - | - | - | - | - | - | - |
| - Altri derivati | 8.000 | 46.547 | 57.976 | 13.250 | 77.813 | - | - | - |
| + Posizioni lunghe | - | 6.980 | 3.750 | 13.250 | 77.813 | - | - | - |
| + Posizioni corte | 8.000 | 39.567 | 54.226 | - | - | - | - | - |

LETTERA F

Per settore economico o tipo di controparte significativi, l'ammontare di:

- i) esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente
- ii) rettifiche di valore complessive
- iii) rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento

Utilizzo della tabella B.1 prevista per la parte E della Nota Integrativa

| Esposizioni/Controparti | Governi e Banche Centrali | | | | Altri enti pubblici | | | | Società finanziarie | | | | Imprese di assicurazione | | | | Imprese non finanziarie | | | | Altri soggetti | | | |
|--|---------------------------|----------------------------|--------------------------------|----------------|---------------------|----------------------------|--------------------------------|--------------|---------------------|----------------------------|--------------------------------|--------------|--------------------------|----------------------------|--------------------------------|---------------|-------------------------|----------------------------|--------------------------------|----------------|----------------|----------------------------|--------------------------------|----------------|
| | Espos. lorda | Rettifiche val. specifiche | Rettifiche val. di portafoglio | Espos. netta | Espos. lorda | Rettifiche val. specifiche | Rettifiche val. di portafoglio | Espos. netta | Espos. lorda | Rettifiche val. specifiche | Rettifiche val. di portafoglio | Espos. netta | Espos. lorda | Rettifiche val. specifiche | Rettifiche val. di portafoglio | Espos. netta | Espos. lorda | Rettifiche val. specifiche | Rettifiche val. di portafoglio | Espos. netta | Espos. lorda | Rettifiche val. specifiche | Rettifiche val. di portafoglio | Espos. netta |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 10.030 | 4.351 | - | 5.679 | 2.442 | 667 | - | 1.775 |
| A.2 Incagli | - | - | - | - | - | - | - | - | 833 | 70 | - | 763 | - | - | - | - | 18.323 | 1.601 | - | 16.722 | 7.916 | 762 | - | 7.154 |
| A.3 Esposizioni ristrutturare | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| A.4 Esposizioni scadute | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 12.448 | 418 | - | 12.030 | 3.014 | 123 | - | 2.891 |
| A.5 Altre esposizioni | 124.093 | X | - | 124.093 | 31 | X | - | 31 | 4.288 | X | 3 | 4.285 | 10.594 | X | - | 10.594 | 503.483 | X | 1.700 | 501.783 | 189.723 | X | 639 | 189.084 |
| Totale A | 124.093 | - | - | 124.093 | 31 | - | - | 31 | 5.121 | 70 | 3 | 5.048 | 10.594 | - | - | 10.594 | 544.284 | 6.370 | 1.700 | 536.214 | 203.095 | 1.552 | 639 | 200.904 |
| B. Esposizioni "fuori bilancio" | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| B.2 Incagli | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 4.334 | - | - | 4.334 | 165 | - | - | 165 |
| B.3 Altre attività deteriorate | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 227 | - | - | 227 | - | - | - | - |
| B.4 Altre esposizioni | - | X | - | - | - | X | - | - | 358 | X | - | 358 | - | X | - | 70.462 | X | - | 70.462 | 49.362 | X | - | - | 49.362 |
| Totale B | - | - | - | - | - | - | - | - | 358 | - | - | 358 | - | - | - | - | 75.023 | - | - | 75.023 | 49.527 | - | - | 49.527 |
| Totale A + B | 124.093 | - | - | 124.093 | 31 | - | - | 31 | 5.479 | 70 | 3 | 5.406 | 10.594 | - | - | 10.594 | 619.307 | 6.370 | 1.700 | 611.237 | 252.622 | 1.552 | 639 | 250.431 |

LETTERA G

Per aree geografiche significative, l'ammontare:

- 1) delle esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente;
- 2) delle rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica, laddove possibile

Utilizzo delle tabelle B.3 e B.4 previste per la paret E della Nota Integrativa

Importi /1000

| Esposizioni/Aree geografiche | Italia | | Altri Paesi europei | | America | | Asia | | Resto del mondo | |
|--|------------------|------------------|---------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|-----------------|--------------|
| | Espos. lorda | Espos. netta | Espos. lorda | Espos. netta | Espos. lorda | Espos. netta | Espos. lorda | Espos. netta | Espos. lorda | Espos. netta |
| A. Esposizioni per cassa | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| A.1 Sofferenze | 12.472 | 7.454 | - | - | - | - | - | - | - | - |
| A.2 Incagli | 27.072 | 24.639 | - | - | - | - | - | - | - | - |
| A.3 Esposizioni ristrutturate | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| A.4 Esposizioni scadute | 15.462 | 14.921 | - | - | - | - | - | - | - | - |
| A.5 Altre esposizioni | 865.697 | 863.355 | 469 | 469 | - | - | - | - | - | - |
| Totale A | 920.703 | 910.369 | 469 | 469 | - | - | - | - | - | - |
| B. Esposizioni "fuori bilancio" | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| B.1 Sofferenze | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| B.2 Incagli | 4.499 | 4.499 | - | - | - | - | - | - | - | - |
| B.3 Altre attività deteriorate | 227 | 227 | - | - | - | - | - | - | - | - |
| B.4 Altre esposizioni | 126.279 | 126.279 | 3 | 3 | - | - | - | - | - | - |
| Totale B | 131.005 | 131.005 | 3 | 3 | - | - | - | - | - | - |
| Totale (A + B) 31/12/2008 | 1.051.708 | 1.041.374 | 472 | 472 | - | - | - | - | - | - |

LETTERA H

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio:

- i. la descrizione delle modalità di determinazione delle rettifiche di valore;
- ii. il saldo iniziale delle rettifiche di valore totali;
- iii. le cancellazioni effettuate nel periodo;
- iv. le rettifiche di valore effettuate nel periodo;
- v. le riprese di valore effettuate nel periodo;
- vi. ogni altro aggiustamento, ad esempio per oscillazioni del cambio, fusioni societarie, acquisizioni e dismissioni di filiazioni, compresi i trasferimenti tra tipi di rettifiche di valore;
- vii. il saldo finale delle rettifiche di valore totali

Le cancellazioni e le riprese di valore imputate direttamente al conto economico vengono evidenziate separatamente Utilizzo della tabella A.1.8 prevista per la parte E della Nota Integrativa

Importi /1000

| Causali/Categorie | | Sofferenze | Incagli | Esposizioni ristrutturare | Esposizioni scadute | Rischio Paese |
|---|---|--------------|--------------|---------------------------|---------------------|---------------|
| Rettifiche complessive finali esercizio precedente | | | | | | |
| Effetti delle variazioni di principi contabili | | | | | | |
| A. | Rettifiche complessive iniziali | 3.480 | 2.451 | - | 735 | - |
| | - di cui: esposizioni cedute non cancellate | - | 25 | - | 2 | - |
| B. | Variazioni in aumento | 3.067 | 1.424 | | 725 | |
| B.1 | rettifiche di valore | 2.284 | 980 | | 462 | |
| B.2 | trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate | 775 | 256 | | | |
| B.3 | altre variazioni in aumento | 8 | 188 | | 263 | |
| | - Operazioni di aggregazione aziendale | | | | | |
| C. | Variazioni in diminuzione | | | | | |

| | | | | | | |
|-----------|---|----------------|----------------|----------|--------------|----------|
| | | 1.529 | 1.442 | | 919 | |
| C.1 | riprese di valore da valutazione | | 265 | | 485 | |
| C.2 | riprese di valore da incasso | 414 | 518 | | 7 | |
| C.3 | cancellazioni | 1.107 | | | | |
| C.4 | trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate | | 628 | | 404 | |
| C.5 | altre variazioni in diminuzione | 8 | 31 | | 23 | |
| | <i>- Operazioni di finanza straordinaria</i> | | | | | |
| D. | <i>Rettifiche complessive finali</i> | - 5.018 | - 2.433 | - | - 541 | - |
| | - di cui: esposizioni cedute non cancellate | - | - | - | - 3 | - |

TAVOLA 6

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla seguente ECAI **Moody's Investor Service** agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali";
- "Esposizioni verso Imprese e altri soggetti",
- "Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali",
- "Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo"
- "Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio",
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni"

Le classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

| Portafogli | ECA / ECAI | Caratteristiche dei rating ² |
|---|--------------------------|---|
| Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali | Moody's Investor Service | Unsolicited |
| Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali | Moody's Investor Service | Unsolicited |
| Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo | Moody's Investor Service | Unsolicited |
| Esposizioni verso imprese ed altri soggetti | Moody's Investor Service | Unsolicited |
| Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio | Moody's Investor Service | Unsolicited |
| Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine | Moody's Investor Service | |
| Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine | Moody's Investor Service | |

INFORMATIVA QUANTITATIVA

LETTERA B

Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

| | Totale |
|--|----------------------|
| Amministrazioni centrali e banche centrali | 82.893.337 |
| Intermediari vigilati | 36.994.822 |
| Enti territoriali | 31.174 |
| Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico | 4.223.100 |
| BMS | 20.907 |
| Imprese ed altri | 388.225.303 |
| Esposizioni al dettaglio | 168.433.228 |
| Esposizioni vs OICR | 246.994 |
| Esposizioni garantite da immobili | 205.866.620 |
| Esposizioni scadute | 57.609.962 |
| Altre esposizioni | 99.005.444 |
| | |
| Totale esposizioni | 1.043.550.891 |

² Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

TAVOLA 8

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle **garanzie reali finanziarie** la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio periodico del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie³

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie: Sono accettati gli strumenti di natura finanziaria specificamente indicati nell'allegato "A" della circolare 263/2006 della Banca d'Italia Titolo II – Capitolo 2. In via esemplificativa, e non esaustiva, specifici strumenti finanziari riconosciuti quali effettiva protezione del credito sono:

³ Si evidenzia che la garanzia immobiliare nell'applicazione del metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito non è riconosciuta come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia standard, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili", a ricorrere di determinate condizioni la quota parte di una esposizione garantita da ipoteca immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata.

- oro;
- depositi in contante;
- titoli di debito emessi da uno dei soggetti ammessi (soggetti sovrani, banche centrali, organizzazioni internazionali, Banche Multilaterali di Sviluppo, enti del settore pubblico ed enti territoriali se trattati alla stregua dei soggetti sovrani, intermediari vigilati);
- titoli di capitale e obbligazioni convertibili appartenenti ad uno dei principali indici di borsa;
- quote di OICR se questi dispone di quotazione pubblica giornaliera ed investe in uno degli strumenti ammessi.
- depositi in contante presso terzi;
- polizze assicurazione vita;
- strumenti finanziari emessi da soggetti terzi (con opzione di riacquisto).

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

LETTERA F

Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, il valore dell'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) che è coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse, dopo l'applicazione delle rettifiche per volatilità.

LETTERA G

Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, l'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) coperta da garanzie personali o derivati su crediti. Per gli strumenti di capitale tale requisito informativo si applica a ciascuno dei metodi (metodo della ponderazione semplice, metodo PD/LGD, metodo dei modelli interni).

| | Esposizione coperte da garanzie reali finanziarie | Esposizioni coperte da garanzie personali |
|--|---|---|
| | | |
| Amministrazioni centrali e banche centrali | 1.660.650 | |
| Intermediari vigilati | 617.846 | 480.000 |
| Enti territoriali | 48.743 | 22.600 |
| BMS | 20.907 | |
| Altre esposizioni | 59.905.774 | |
| Totale approccio standard | 62.253.920 | 502.600 |

TAVOLA 9

RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato

- Agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario e creditizio negoziati fuori borsa (OTC – over- the- counter)
- Alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – Security Financing Transactions)

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato

Le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, Iccrea Banca SpA è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Rientrano nell'ambito delle controparti accettate le controparti operative su circuito Bloomberg.

Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- il controvalore massimo di operazioni non ancora scadute che rappresenta, nel caso di operatività in derivati e strumenti di tesoreria, il valore massimo che può essere negoziato/trattato con la controparte oggetto dell'analisi.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (articolo ... dello Statuto sociale) non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "*di copertura*", ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in prestiti obbligazionari tasso fisso e step up

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca.

Per quanto concerne le operazioni di "*pronti contro termine*" passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto prevalentemente titoli emessi dallo stato italiano con una conseguente bassa rischiosità delle garanzie prestate.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

LETTERA B

ix.valore nozionale dei derivati su crediti del portafoglio bancario e del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, suddiviso per tipologie di prodotti, ulteriormente dettagliato in funzione del ruolo svolto dalla banca (acquirente o venditore di protezione) nell'ambito di ciascun gruppo di prodotti.

| | Portafoglio bancario | | Portafoglio di vigilanza | |
|-----------------------|----------------------|-----------|--------------------------|-----------|
| | Acquirente | Venditore | Acquirente | Venditore |
| Credit default swap | //////// | //////// | //////// | //////// |
| Synthetic CDO | //////// | //////// | //////// | //////// |
| Credit Index | //////// | //////// | //////// | //////// |
| First to Default Swap | //////// | //////// | //////// | //////// |

TAVOLA 10

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, la Banca opera come *originator* (cedente).

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca

Informazioni generali

Di seguito si riporta l'informativa riguardante l'attività di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* - SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Le operazioni poste in essere dalla Banca sono le seguenti:

| Operazione | Esposizioni cartolarizzate | Data di perfezionamento |
|-------------------|----------------------------|-------------------------|
| Credico Finance 7 | 40.115.663 | 18/12/2006 |

La Banca ha posto in essere esclusivamente cartolarizzazioni di tipo tradizionale; non sono state pertanto poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.

Obiettivi della Banca e tipologie di esposizioni

Si elencano quindi di seguito i principali obiettivi perseguiti dalla Banca relativamente all'attività di cartolarizzazione di crediti performing:

- l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie ad un costo del *funding* ridotto in alternativa all'indebitamento diretto,
- il miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive,
- la possibilità di riduzione del coefficiente di solvibilità, senza estromettere la Banca dalla gestione del rapporto con il cliente.

Come sopra evidenziato, l'operazione realizzata dalla Banca ha avuto per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari. Il progetto, realizzato con l'assistenza di *Iccrea Banca*, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla banca e da altre BCC-CR consorelle.

Soggetti organizzatori (*arrangers*) sono stati *Iccrea Banca Spa* e *Società Generale Corporate & Investment Banking* con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie *Moody's* e *Standard & Poor's*.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/1999 denominata *Credico Finance 7*, nella quale la Banca non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute dalle Società *Melograno 3* e *Melograno 4*.

Ciascuna operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originator*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli originators delle notes Serie C – Junior.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 16 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche, le quali hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari".

Le "notes" Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate come di seguito specificato:

| Serie | Notes | Rating |
|-------|-----------|-----------|
| 1 A | Senior | AAA |
| 1 B | Mezzanine | A |
| 1 C | Junior | No Rating |

Il rendimento, nonché il rimborso, dei titoli emessi dalla società cessionaria è dipendente, in via principale, dai flussi di cassa del portafoglio oggetto di cessione.

A ulteriore garanzia dei sottoscrittori, la struttura dell'operazione prevede particolari forme di supporto creditizio, quali i finanziamenti a esigibilità limitata e le garanzie di tipo finanziario.

Tale operatività consente alla stessa di beneficiare della parte del rendimento del portafoglio crediti ceduto che eccede quanto corrisposto ai sottoscrittori dei titoli "Senior" e "Mezzanine".

Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Le operazioni poste in essere dopo il 30 settembre 2005 sono assoggettate alle disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente (Cfr. Titolo II, Cap. 2, Sezione II). Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assume alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per le attività di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio. L'operazione, quindi, non è riconosciuta ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate, quest'ultimo ovviamente calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (metodologia standardizzata).

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione in data antecedente al 30 settembre 2005.

Sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle Banche cedenti esercita le attività di servicing in relazione allo specifico di portafoglio dalla stessa ceduta, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti nonché la gestione dei procedimenti, in conformità ai criteri individuati nel contratto di servicing. Per tale attività, disciplinata da una procedura che permette il coordinamento di tutte le attività inerenti avvalendosi delle competenti strutture aziendali, la Banca riceve una commissione percentuale sull'*outstanding* e sugli incassi relativi a posizioni in default.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). La Banca, in qualità di Servicer e limitatamente al portafoglio da essa ceduto, provvede a redigere appositi report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo Credico Finance 7 e le altre controparti dell'operazione, così come previsto dalla documentazione contrattuale, evidenziando lo status dei crediti e l'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla Direzione mensilmente, e al Consiglio di Amministrazione trimestralmente.

L'attività del servicer è soggetta a certificazione annuale da parte di società di revisione esterna.

Politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di interesse, la Società Veicolo Credico Finance 7 ha sottoscritto con ABN AMBRO BANK N.V. un contratto di IRS a copertura del portafoglio a tasso fisso e un Basis Swap a copertura del portafoglio a tasso indicizzato.

Ciascuna Banca cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per rimborsare e remunerare i titoli secondo l'ordine di priorità stabilito nei pagamenti: la Banca per la quota di sua spettanza ha messo a disposizione una linea di liquidità di tipo senior dell'importo di 1.815.000 Euro.

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (802,663 mila euro) ed il valore della linea di credito concessa alla società veicolo (1.633,5 mila euro).

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

La Banca non svolge attività di investitore per le operazioni di cartolarizzazione di terzi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

LETTERA D

Ammontare totale delle esposizioni in essere cartolarizzate dalla banca e assoggettate alle disposizioni in materia di cartolarizzazioni (suddivise fra tradizionali e sintetiche), per tipologia di esposizione

LETTERA E

Per le operazioni cartolarizzate dalla banca e assoggettate alle disposizioni in materia di cartolarizzazioni, la ripartizione, per tipologia di esposizione. In ripartizione, per tipologia di esposizione :

i. dell'importo delle esposizioni deteriorate e scadute e

ii. delle perdite riconosciute dalla banca nel periodo

LETTERA F

Ammontare aggregato delle posizioni inerenti a cartolarizzazione proprie o di terzi, ripartito per tipologia di esposizione

Importi /1000

Punto i

| | Cartolarizzazioni tradizionali | Cartolarizzazioni sintetiche | Totale | Di cui esposizioni deteriorate* | Perdite di periodo** |
|--|--------------------------------|------------------------------|--------|---------------------------------|----------------------|
| Crediti non performing | 0 | 0 | | 0 | 0 |
| Mutui Ipotecari | 29.451 | 0 | | 74 | 0 |
| Titoli Obbligazionari e derivati creditizi | 0 | 0 | | 0 | 0 |
| Altri crediti performing | 0 | 0 | | 0 | 0 |
| | | | | | 0 |
| Totale | 0 | 0 | | 0 | |

LETTERA G

Ammontare aggregato delle posizioni inerenti a cartolarizzazione proprie o di terzi, ripartito in funzione di un numero significativo di fasce di ponderazione del rischio. Le posizioni alle quali è stata applicata una ponderazione del rischio del 1250% o che sono state dedotte vengono indicate separatamente.

| | Attività di rischio per cassa | | | | Attività di rischio fuori bilancio | | | | Clausole di rimborso anticipato | | Totale | |
|--------------------------------------|-------------------------------|-----------|----------------------------|-----------|------------------------------------|-----------|----------------------------|-----------|---------------------------------|-----------|---------------------------|----------------------------|
| | Cartolarizzazioni Proprie | | Cartolarizzazioni di Terzi | | Cartolarizzazioni Proprie | | Cartolarizzazioni di Terzi | | Cartolarizzazioni Proprie | | Cartolarizzazioni Proprie | Cartolarizzazioni di Terzi |
| | Tradizionale | Sintetica | Tradizionale | Sintetica | Tradizionale | Sintetica | Tradizionale | Sintetica | Tradizionale | Sintetica | | |
| Ponderazione al 1250% - senza rating | 2.436.163 | | | | 0 | 0 | | | 0 | 0 | 2.436.163 | |
| Totale | | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | | 0 |

TAVOLA 12

RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

E' rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

TAVOLA 13

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le *“Attività finanziarie disponibili per la vendita”* e tra le *“Partecipazioni”*

I titoli di capitale classificati tra le *“Attività finanziarie disponibili per la vendita”* sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio) o strumentali all’attività operativa della banca ed allo sviluppo dell’attività commerciale o di investimento finanziario

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le *“Partecipazioni”* sono quelli detenuti dalla Banca in società controllate per strumentali all’attività operativa della banca ed allo sviluppo dell’attività commerciale (Multifor Spa e Immobilfor Spa)

I titoli di capitale che sono classificati tra le *“Attività finanziarie detenute per la negoziazione”* sono quelli che la Banca detiene con l’intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

1. Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di sottoscrizione (*trade date*).

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio contabile IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Titoli di capitale inclusi tra le "Partecipazioni"

1. Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese tali da determinare un controllo, un collegamento (influenza notevole) o un controllo congiunto come definiti dalla normativa vigente.

2. Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

3. Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

4. Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

5. Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

LETTERA B

Valore di bilancio e fair value e, per i titoli quotati, raffronto con la quotazione di mercato qualora questa si discosti in modo significativo dal relativo fair value.

LETTERA C

Tipologia, natura e importi delle esposizioni, distinguendole tra:

- i. esposizioni negoziate sul mercato
- ii. esposizioni in strumenti di private equity detenute nell'ambito di portafogli sufficientemente diversificati
- iii. altre esposizioni

LETTERA D

Utili e perdite complessivamente realizzati nel periodo di riferimento a seguito di cessioni e liquidazioni

LETTERA E

Plus/minusvalenze totali non realizzate (registrate nello stato patrimoniale ma non a conto economico); ammontare delle plus/minusvalenze di cui sopra incluso nel patrimonio di base ovvero in quello supplementare

Importi /1000

| Voci/Valori | 31.12.2008 | | 31.12.2007 | |
|-----------------------------------|------------|-------------|------------|-------------|
| | Quotati | Non quotati | Quotati | Non quotati |
| 1. Titoli di debito | 36.870 | 530 | | 516 |
| 1.1 Titoli strutturati | | | | |
| 1.2 Altri titoli di debito | 36.870 | 530 | | 516 |
| 2. Titoli di capitale | | 3.568 | | 2.913 |
| 2.1 Valutati al fair value | | | | |
| 2.2 Valutati al costo | | 3.568 | | 2.913 |
| 3. Quote di O.I.C.R. | 247 | | 258 | |
| 4. Finanziamenti | | | | |
| 5. Attività deteriorate | | | | |
| 6. Attività cedute non cancellate | 40.876 | | | |

Importi /1000

| Voci/Componenti reddituali | 31.12.2008 | | | 31.12.2007 | | |
|---|------------|---------|-----------------|------------|---------|-----------------|
| | Utili | Perdite | Risultato netto | Utili | Perdite | Risultato netto |
| 3 Attività finanziarie disponibili per la vendita | | (7) | (7) | 1 | | 1 |
| 3.2 Titoli di capitale | | | | | | |
| 3.3 Quote di O.I.C.R. | | (7) | (7) | 1 | | 1 |

TAVOLA 14

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d'Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti". Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, l'esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l'analisi dei relativi *cash flow*. Le esposizioni nette di ogni fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un'approssimazione della *duration* modificata definita dalla Banca d'Italia per ciascuna fascia, e sommate. L'aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Si procede quindi alla determinazione dell'indicatore di rischiosità come rapporto tra il valore somma ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza.

Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di 300 bp dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

Sotto il profilo contabile, tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche per lo scorporo previste dallo IAS 39.

Per quanto attiene alla misurazioni del rischio tasso connesse alle dinamica dei depositi non vincolati, sono state osservate le indicazioni presenti nella Circolare 263/06, e pertanto sono stati trattati come poste "a vista" fino a concorrenza dell'importo dei conti correnti attivi, e per il rimanente importo collocati nelle successive quattro fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "6 mesi – 1 anno") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

LETTERA B

Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse adottato dal management, l'aumento/diminuzione degli utili o del capitale economico (o di altri indicatori rilevanti) è ripartito per principali valute nell'ipotesi di uno shock dei tassi verso l'alto o verso il basso.

| <i>Rischio Tasso d'Interesse</i> | <i>31/12/08</i> |
|---|------------------------|
| | |
| Esposizione netta ponderata totale | 194.016 |
| Patrimonio di Vigilanza | 95.409.313 |
| Indice di rischio (soglia attenzione = 20%) | 0,20% |

| Fattore di ponderazione | Fascia temporale | Esposizione nominale | Esposizione ponderata |
|---|-------------------------|-----------------------------|------------------------------|
| 0,00% | vista/revoca | 12.660 | - |
| 0,08% | > 1 mm | 193.804 | 155,04 |
| 0,32% | > 1 mm a 3 mm | -107.272 | (343,27) |
| 0,72% | > 3 mm a 6 mm | -74.065 | (533,27) |
| 1,43% | > 6 mm a 1 yy | -37.442 | (535,42) |
| 2,77% | > 1yy a 2 yy | 7.284 | 201,76 |
| 4,49% | > 2 yy a 3 yy | 20.438 | 917,67 |
| 6,14% | > 3 yy a 4 yy | 480 | 29,45 |
| 7,71% | > 4 yy a 5 yy | 468 | 36,06 |
| 10,15% | > 5 yy a 7 yy | 7.740 | 785,63 |
| 13,26% | > 7 yy a 10 yy | -183 | (24,24) |
| 17,84% | > 10 yy a 15 yy | 2.639 | 470,80 |
| 22,43% | > 15 yy a 20 yy | -4.314 | (967,52) |
| 26,03% | > 20 yy | 0 | - |
| <i>Esposizione netta ponderata Euro</i> | | | <i>192,69</i> |
| <i>Esposizione netta ponderata Valute Non rilevanti</i> | | | <i>(1,33)</i> |
| Esposizione netta ponderata Totale | | | 194,02 |